

Stefania Spadoni

Esperienza diretta di una paziente sottoposta a trapianto allogenico



“Quello che ricordo del giorno che mi ha cambiato la vita è la fretta, quel modo tutto loro, tipico dei medici, di comunicarti le cose a prescindere dal fatto che ti stiano dicendo che hai il raffreddore o un tumore... Niente pause, sospensioni o respiri. Senza tempo per ribattere, senza fughe o vie d’uscita.”

Come mi senti – Stefania Spadoni



“Sono pronta alla tempesta? Non ho idea di cosa mi accadrà una volta entrata in quella stanza. E continuo a ripetere nella mia testa la stessa domanda: sono pronta alla tempesta? Vorrei essere cullata, dolcemente, ma voglio anche cavarmela da sola, essere forte. E` così difficile! Inizio il viaggio, da qui non si torna indietro, ma ho preparato tutto e solamente aspetto.”

Ho cercato, in questi anni, di trovare un modo per affrontare la malattia. Reagire è stato il mio primo impulso, ma come? Raccontare ad altri piccoli pezzi di storia e fotografare quello che succedeva durante questo processo catartico di condivisione. “Come mi senti” è stata la domanda, questo libro la risposta.

Come mi senti – Stefania Spadoni



CHIARA

“Il corpo umano è una macchina pazzesca, affascinante e intelligente. Le cellule staminali che mi sono state appena iniettate cominciano a camminare ognuna di esse sa dove deve andare, cosa deve fare.

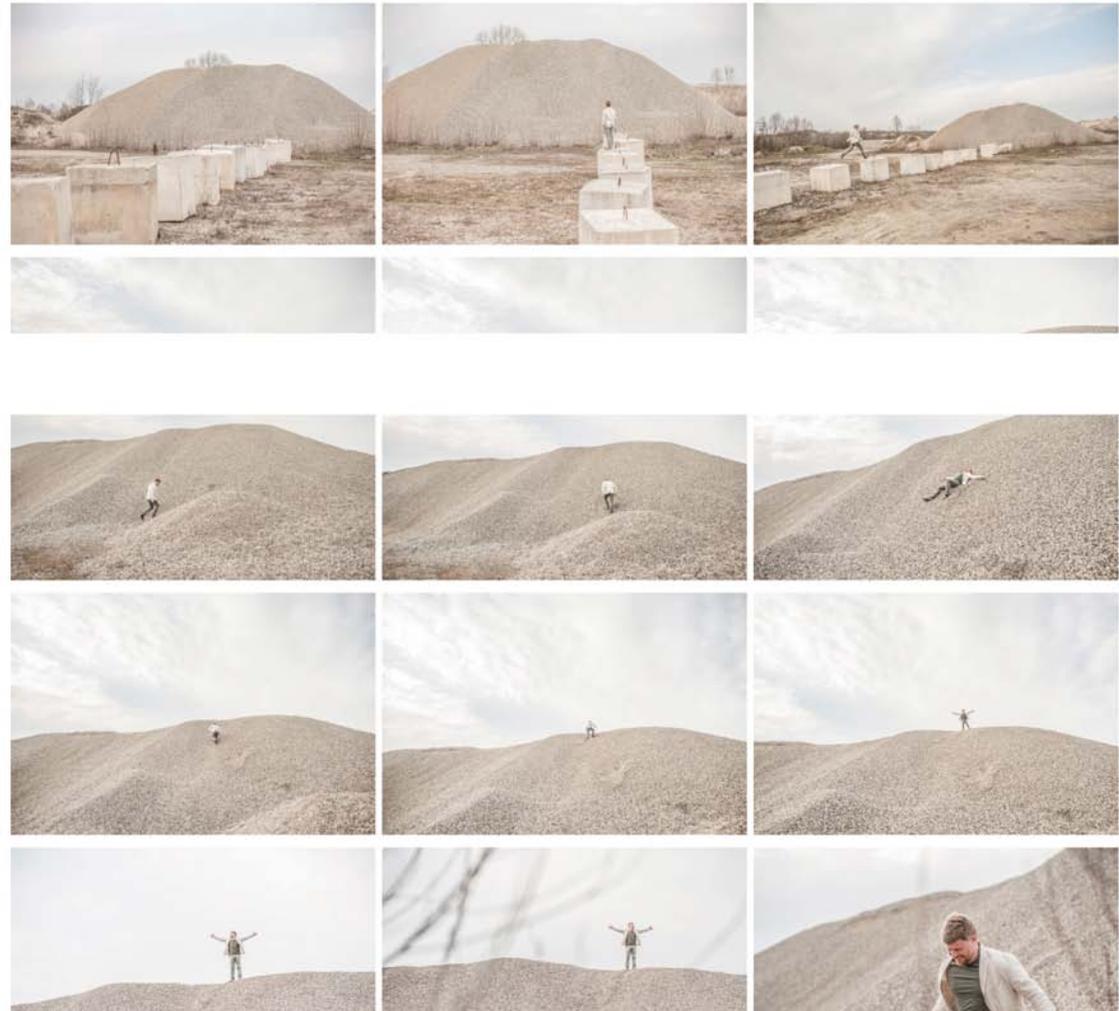
Me lo sono sempre immaginato così il loro viaggio, come un seme piantato in un terreno arido e ostile che piano piano inizia a maturare, crescere, diventa tronco e rami e foglie e fiori. Un grande albero pieno di linfa vitale. “



EUGENIO

“Sapere di essere malati e non fare niente. Solo aspettare, lasciare passare il tempo. Non pensare, non pensarci. Il mio tumore è lento, è silenzioso, ha imparato a stare nel mio corpo senza farsi sentire, a convivere con me.

Avrei bisogno di scalare una montagna per dimostrare a me stessa e agli altri che sono forte, che ce la posso fare.”



ALICE

“Chiudo gli occhi e immagino che finalmente tutto si fermi, si immobilizzi, diventi innocuo. Non un fiato, non un movimento. Stasi in ogni dove. Solo io che cammino forte ma incerta in questo campo di persone che mi vogliono bene, che mi sorreggono, che mi sopportano, che mi aiutano, che mi parlano, che mi vengono a trovare anche se vorrei stare da sola. Presenze immobili.”



LINDA

“L’ambiente è protetto qui. Non ci sono spifferi e non ci è permesso di respirare il mondo esterno. E` per il nostro bene, lo capisco, siamo, sono troppo fragile, troppo esposta, ma è dura lo stesso. Così me ne sto chiusa qui respirando aria artificiale e guardo fuori dalla grande finestra il piccolo borgo deserto.”



VALERIA

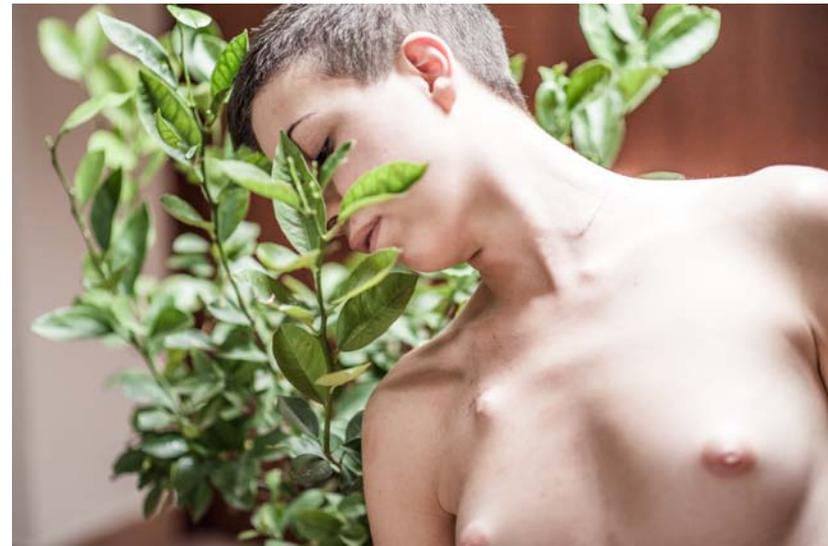
“Mi sento così impotente e comunque voglio muovermi.

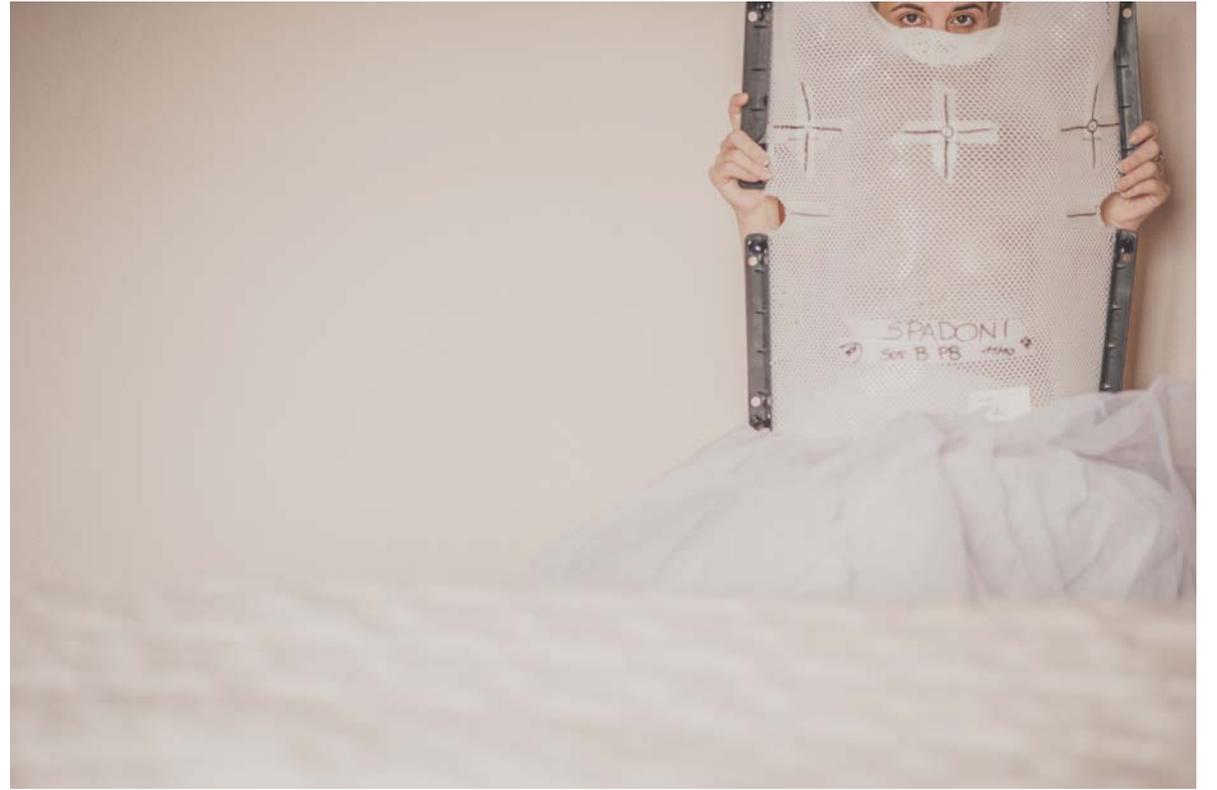
Rimango così come un oggetto appoggiato, senza difese, nelle tue mani. Tu sei così bello e così distaccato, sei brutale. Lo so, non puoi che essere così. Ti prego, solo, sì preciso, io sono fragile e ho paura del dolore.”

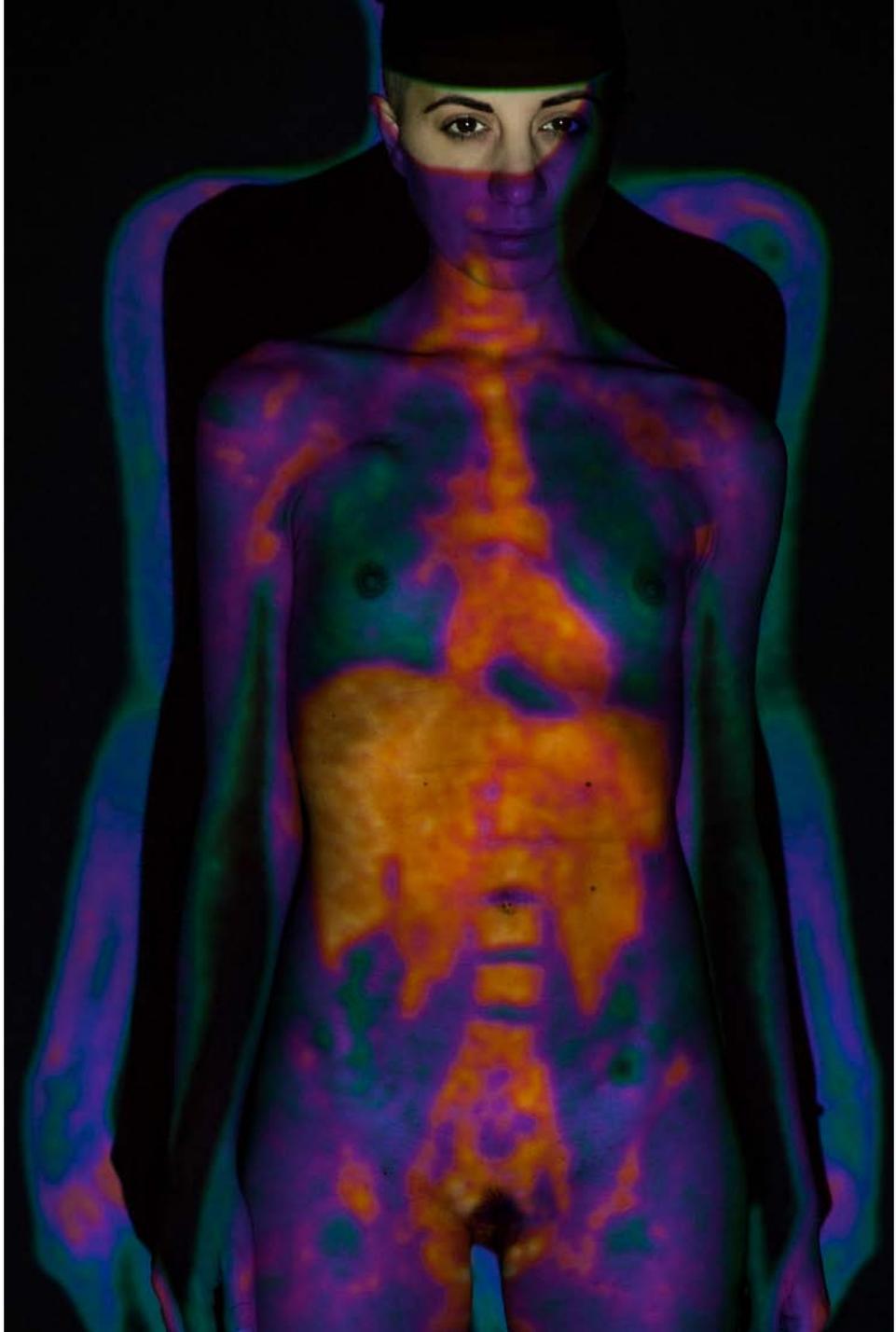














A DIAMOND IS FOREVER





UN TRAPIANTO E' PER SEMPRE



COME MI SENTI

STEFANIA SPADONI

 Gallucci